

JENNIFER CODY EPSTEIN

Lettera non spedita

Tre donne.

Due generazioni.

Un tragico tradimento.



Rizzoli

Jennifer Cody Epstein

Lettera non spedita

Traduzione di Laura Pignatti

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Jennifer Cody Epstein
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-13960-1

Titolo originale dell'opera:
WUNDERLAND

Prima edizione: ottobre 2019

Per la citazione in esergo: © Lewis Carroll, *Alice nel Paese delle Meraviglie*, trad. di Masolino D'Amico, Rizzoli Bur, Milano 2010.

Per le altre citazioni: pp. 209-210 e p. 217 © Lewis Carroll, *La caccia allo Snark*, trad. di Roberto Sanesi, Feltrinelli, Milano 2018; p. 376 © Franz Kafka, *Diari*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano 1988 ; p. 351 © A. A. Milne, "The Dormouse and the Doctor" tratto da *When We Were Very Young*, Penguin Random House 1924, copyright renewed 1952 by A. A. Milne.

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore.

Nomi, personaggi e avvenimenti sono fittizi.

Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Lettera non spedita

*Per Joan e Tom,
che non mi hanno mai fatto mancare
carta, penne, affetto e incoraggiamento.*

«Ma io non voglio andare fra i matti» osservò Alice.
«Be', non hai altra scelta» disse il Gatto. «Qui siamo tutti matti. Io sono matto. Tu sei matta.»
«Come lo sai che sono matta?» disse Alice.
«Per forza» disse il Gatto, «altrimenti non saresti venuta qui.»

LEWIS CARROLL, *Alice nel Paese delle Meraviglie*

1989

È seduta in un mare di lenzuola e coperte aggrovigliate, tra creste bianche di patatine da imballaggio e vecchie lettere stropicciate strappate dalle buste con crescente impazienza. Il letto è solido: la stessa testiera massiccia in rovere, lo stesso materasso macchiato e imbarcato sul quale ha dormito e allattato e letto e disegnato per più di dieci anni; l'unico luogo dove riesce a sentirsi realmente in pace. In questo momento, però, è come se stesse fluttuando via e sprofondandovi dentro, leggera come una piuma e pesante come una pietra.

Sollevati gli occhiali da lettura sulla testa, Ava Fischer si stringe le ginocchia al petto. Con il volto teso e caldo di lacrime versate, asciugate e di nuovo versate, abbandona l'ultima lettera. Scruta lo spazio provato dal sole, che le serve da studio per disegnare e da camera da letto, e si sorprende che sia esattamente identico a com'era poco più di un'ora fa, mentre in quel lasso di tempo il suo mondo è stato distrutto, bruscamente capovolto. È sul tavolo da disegno, però, che si trova tuttora l'illustrazione alla quale sta lavorando, un angolo ancorato da un piatto intatto con una fetta di pane tostato spalmata di marmellata d'arancia e un altro bloccato da una tazza di caffè ormai freddo con la scritta *Drink Me*. Alcuni pezzetti di polistirolo sfuggiti nell'iniziale frenesia di svuotare